

## Intervista

L'amministratore delegato del gruppo energetico: puntiamo anche sul settore famiglie

# Il piano per rilanciare **Edison**: «Priorità la crescita nel gas»

## Lescoeur: centrale l'accordo con Gazprom. I soci? Daranno stabilità

**I rapporti tra Edf e Enel? E' nella natura dei gruppi essere a volte partner e a volte concorrenti**      **Non credo che dopo l'accordo tra i soci l'azienda cambierà di molto**

Bruno Lescoeur, 58 anni tra poco, da cinque mesi è amministratore delegato di **Edison**. Ingegnere dell'Ecole Polytechnique, è l'«uomo del gas» di Edf, colui che ha negoziato con Gazprom l'ingresso del gruppo francese nel gasdotto South Stream, dove si trovano anche Eni e Wintershall. Sta provando con alterna fortuna a imparare l'italiano anche se, dice, «leggo quotidianamente i giornali». Per forza di cose è restio ad esprimersi sulla trattativa tra gli azionisti. Ma non ci sta a passare come una sorta di luogotenente di Luigi XII, il re di Francia che nel 1500 conquistò Milano. «Qui non si tratta di invadere un paese — dice — o di trasferire attività da un paese all'altro. Nell'energia non funziona così: il nostro è un business radicato nel contesto locale ma nello stesso tempo molto internazionale e globalizzato, dove devi continuamente guardare a ciò che accade sui mercati e nel mondo. Ed è ciò che **Edison** sta facendo»

**Ma tra meno di un mese, a trattativa tra i soci conclusa, **Edison** sarà diversa?**

«Non credo che dopo l'accordo tra i soci l'azienda cambierà di molto. **Edison** è già una società con forti competenze e reputazione internazionale. Di sicuro avrà il supporto stabile e di lungo periodo di cui ha bisogno per il suo business. Vede, il mercato dell'energia sta attraversando una fase difficile. C'è sovraccapacità nell'elettrico e gas in eccesso, ma è in un periodo come questo che una società prepara il suo futuro. E noi siamo ben piazzati per cogliere opportunità all'estero nel gas, nella produzione di idrocarburi, nelle nuove rotte di approvvigionamento»

**Intanto avete presentato l'offerta per il gas azero, per voi cruciale visto che da lì dipende la realizzazione del gasdotto Itgi attraverso Turchia**

**e Grecia.**

«Offerta importante sì, ma non cruciale. L'abbiamo presentata con la greca Depa, e possiamo contare sull'appoggio di Edf. Ora siamo in attesa di poter fare un secondo passo, e confidiamo in tempi rapidi. L'ho fatto presente anche al commissario europeo per l'energia Günther Oettinger»

**Ai vostri neoalleati russi di Gazprom questa diversificazione però non piace. Farete concorrenza anche a loro?**

«La taglia di un progetto come l'Itgi, 8-10 miliardi di metri cubi l'anno, è tale da non preoccupare i russi. Gazprom può capire che l'Europa deve diversificare almeno un po' rispetto alle forniture russe»

**Con l'ingresso di Edf in South Stream ci potranno essere ricadute per **Edison**?**

«I due progetti sono complementari. E nessun sogno è proibito»

**Dopo il tramonto dell'opzione nucleare in Italia potreste rilanciare l'asse con l'Enel nel gas, magari partendo proprio da quello dell'Azerbaijan?**

«È una cosa che in teoria avrebbe senso, perché abbiamo gli stessi problemi e i medesimi bisogni. Se in Azerbaijan gli sviluppi fossero positivi potremmo pensare ad altri partner»

**Come l'Enel?**

«È nella natura dei grandi gruppi essere a volte partner e a volte concorrenti. Nella fornitura di gas all'Europa Enel e Edf hanno gli stessi interessi, ma sul mercato italiano possono benissimo essere in competizione sulla vendita di gas e elettricità. In questi giorni, ad esempio, abbiamo lanciato una nuova offerta per le famiglie»

**È vero che siete stati l'unica azienda che è riuscita a rinegoziare le condizioni del contratto di lungo termine con Gazprom? E con Qatar e Algeria**

**come sta andando?**

«I russi hanno capito che per loro poteva essere interessante fare una concessione e avere buone relazioni anche con **Edison**. Con i qatarini e gli algerini c'è un arbitrato in corso, ma continuiamo a trattare»

**Avete ambizioni importanti anche da petrolieri?**

«Non saremo mai un animale come Total o Eni, ma vogliamo essere sempre più presenti come operatori nell'esplorazione e produzione di gas. Abbiamo già 80 licenze, di cui 33 come operatori; una produzione equity di 50mila barili equivalenti al giorno. In Egitto dopo due anni vediamo i primi risultati: ad Abu Qir la produzione è raddoppiata e proprio in questi giorni abbiamo ultimato il quarto pozzo della nuova piattaforma P-II. Siamo in Italia, Norvegia, Costa D'Avorio e non perdiamo d'occhio l'Iraq. Devo dire però che l'Egitto mi sta a cuore per un motivo particolare»

**Quale?**

«Perché lì abbiamo continuato a lavorare, anche durante il periodo della rivolta. Sono stati tempi difficili durante i quali abbiamo dimostrato che **Edison** è capace di crescere e svilupparsi. Anche quando tutti sembravano preoccuparsi solo del futuro dell'azionariato»

**Che cosa farete con le energie rinnovabili? Nelle discussioni delle settimane passate si è parlato di un polo italiano che avrebbe dovuto coinvolgere anche i vostri asset...**



«Non entro nel merito di questa discussione. Dico che per una società dell'energia le rinnovabili sono un settore relativamente nuovo e tutto da valutare. **Edison** produce oggi il 18% della sua energia da fonti rinnovabili ma non abbiamo posizioni predefinite. Potremmo comprare attività. O svilupparle. Oppure svilupparle per poi cederle. Insomma siamo flessibili»

**Ma un socio italiano in **Edison** non potrebbe aiutare?**

«L'importante è non indebolire **Edison**, il secondo gruppo energetico del Paese. Edf è sempre stata sensibile al contesto locale e sa bene che avere un partner italiano sarebbe un vantaggio. Ma **Edison** non è un asset passivo, è un valore in sé. Che va preservato»

**Stefano Agnoli**



### **Il vertice**

Bruno Lescoeur, 58 anni tra poco, ricopre da cinque mesi l'incarico di amministratore delegato di **Edison**. Ingegnere dell'Ecole Polytechnique è stato il responsabile del settore gas di Edf